



# La “nuova corsa alla Luna” tra Cina e Stati Uniti: dibattiti e prospettive

Tonio Savina

Istituto Italiano di Studi Orientali,

Sapienza Università di Roma

Contatto: [tonio.savina@uniroma1.it](mailto:tonio.savina@uniroma1.it)

## Il paradigma della “nuova corsa alla Luna”

Nel dicembre del 2020, la Repubblica popolare cinese (Rpc) ha portato a termine con successo la missione Chang'e-5 (*Cháng'é wǔhào* 嫦娥五号), raccogliendo e trasportando sulla Terra circa due kilogrammi di rocce seleniche. Il rientro della capsula ha rappresentato solo l'ultimo step, in ordine di tempo, di un programma di esplorazione della Luna estremamente complesso e articolato,<sup>1</sup> che prevede, per i prossimi anni, il lancio di nuove sonde verso il polo sud del satellite e il collaudo di sofisticate tecnologie per l'utilizzo delle risorse *in situ*.<sup>2</sup> A ciò seguirà la realizzazione di un allunaggio umano (*zàirén dēngyuè* 载人登月), oltre che la costruzione di una “stazione di ricerca scientifica” (*kēyánzhàn* 科研站) – un avamposto per lo studio dell'ambiente lunare da realizzarsi in collaborazione con Mosca, ma aperto anche alla cooperazione di ulteriori partner internazionali.<sup>3</sup>

Proprio tali intenti programmatici hanno attirato l'attenzione degli osservatori internazionali, soprattutto quelli statunitensi, i quali da lungo tempo monitorano con particolare apprensione le ambizioni spaziali di Pechino.<sup>4</sup> In tale contesto, è da tempo in corso un dibattito circa l'avvio di una “nuova corsa alla Luna” – il paradigma ispirato alla competizione spaziale degli anni Sessanta tra le due superpotenze, e oggi applicato, *mutatis mutandis*, all'attuale dialettica extra-atmosferica sino-statunitense. Coloro che sostengono l'esistenza di tale “corsa” ritengono che essa rappresenti una lotta per il potere militare, per la sicurezza e per il profitto economico,

1 Per un'approfondita analisi del programma Chang'e cfr. Marco Aliberti, *When China Goes to the Moon...* (Wien: Springer, 2015).

2 Tra queste, la sonda Chang'e-6 dovrebbe riportare sulla Terra nuovi campioni di roccia lunare; la Chang'e-7 effettuerà indagini intorno al polo sud del satellite, esaminandone la conformazione territoriale; la Chang'e-8, infine, sarà progettata per testare tecnologie alla base della costruzione di una futura stazione lunare. Cfr. Ufficio Informazioni del Consiglio per gli affari di Stato (Guówuyuan Xīnwén Bàngōngshì), *2021 nián Zhōngguó Hángtiān Báipishū* [Libro Bianco del 2021 sulle attività spaziali cinesi], *gov.cn*, gennaio 2022, disponibile all'Url: <http://www.scio.gov.cn/zfbps/32832/Document/1719689/1719689.htm>.

3 “Zhōng É liǎngguó qiānshǔ hézuò jiànshè guójì yuèqíú kēyánzhàn liàngjiè bèiwànglù” [Cina e Russia hanno firmato un MoU per collaborare alla costruzione di una stazione lunare internazionale di ricerca scientifica], *Rénmín wǎng*, 9 marzo 2021, disponibile all'Url: [http://www.gov.cn/xinwen/2021-03/09/content\\_5591869.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2021-03/09/content_5591869.htm). Si noti che, proprio al fine di definire le eventuali forme di collaborazione internazionale, l'Agenzia Spaziale Cinese e la Roscosmos russa hanno improntato una *International Lunar Research Station (ILRS) Guide for Partnership*, June 2021, disponibile all'Url: <http://www.cnsa.gov.cn/english/n6465652/n6465653/c6812150/content.html>.

4 Per approfondire si rimanda a Tonio Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti dagli anni Settanta agli anni Duemila. Una prospettiva astropolitica* (Padova: Libreriauniversitaria.it edizioni, 2020).

finalizzata, in ultima analisi, al controllo dello spazio terrestre e allo sfruttamento della zona lunare e cislunare.<sup>5</sup> In tale prospettiva, i successi delle missioni Chang'e andrebbero interpretati come un campanello d'allarme che gli Usa non dovrebbero sottovalutare, dal momento che la loro leadership nella dimensione extra-atmosferica potrebbe risulterne compromessa.<sup>6</sup>

Sarebbe proprio per scongiurare una sconfitta nel nuovo round della corsa allo spazio, dunque, che gli Stati Uniti starebbero approfondendo seri e sostenuti sforzi nell'implementazione di un nuovo programma lunare: ciò sarebbe divenuto evidente a partire dal 2017, quando l'amministrazione Trump ha ravvivato i piani per un repentino ritorno sulla Luna, emanando la *Space Policy Directive 1*.<sup>7</sup> Con tale documento, infatti, l'allora presidente si allontanò dalla politica spaziale del suo predecessore Obama, il quale aveva invece invitato l'agenzia americana a concentrarsi su destinazioni alternative, come gli asteroidi.<sup>8</sup>

## La reazione statunitense ai successi lunari di Pechino

Il tema della nuova corsa alla Luna è divenuto di particolare attualità soprattutto nel 2019, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'allunaggio dell'Apollo-II; proprio tale appuntamento, infatti, se da un lato è servito a commemorare la grande epopea americana degli anni Sessanta, dall'altro ha funto da monito per il futuro ruolo degli Usa nello spazio. Le celebrazioni, non a caso, si sono svolte in un anno particolarmente significativo anche per le attività astronautiche della Rpc: nel gennaio 2019, infatti, la sonda cinese Chang'e-4 (*Cháng'è sìhào 嫦娥四号*) era atterrata sul lato nascosto della Luna, avventurandosi con il rover Yutu-2 (*Yùtù èrhào 玉兔二号*) laddove neppure le missioni di Stati Uniti e Unione Sovietica si erano mai spinte. In quell'occasione, dunque, Pechino aveva segnato un primato storico nell'esplorazione astronautica, da molti interpretato come un grave colpo inferto al prestigio della Nasa, assente ormai da decenni dal suolo lunare.<sup>9</sup> Non a caso, dopo soli due mesi dalla missione cinese, l'allora vicepresidente Mike Pence, parlando al Quinto incontro del National Space Council,<sup>10</sup>

5 Tra i tanti cfr. Erik Seedhouse, *The New Space Race: China vs. Usa* (Berlin: Springer, 2010); Jones Morris, *The New Moon Race* (Dural: Rosenberg Publishing, 2009); Subcommittee on Space Committee on Science, *Are We Losing the Space Race to China?* (Washington D.C.: US Government Printing Office, 2017). Si noti, tuttavia, che diversi autori hanno sostenuto l'inapplicabilità del *frame* della corsa allo spazio alla recente competizione sino-statunitense, dal momento che la struttura del sistema spaziale internazionale appare oggi completamente rinnovata rispetto a quella che aveva caratterizzato gli anni Sessanta. Cfr. Dwayne A. Day, "Red Moon Revisited", *The Space Review*, 11 marzo 2019, disponibile all'Url: <https://www.thespacereview.com/article/3674/1>.

6 Tra i tanti cfr. Richard A. Bitzinger, "Is China's Space Program 'Rocketing' Past America?", *The National Interest*, 10 May 2016, disponibile all'Url: <https://nationalinterest.org/blog/the-buzz/chinas-space-program-rocketing-past-america-16126>; Stephen Uhalley, "China's 'Jade Rabbit' Rover on the Moon: A Wake-up Call: Chang'e 3 and Yutu on the Lunar Surface", *American Journal of Chinese Studies* 23 (2016) 2: 211–220.

7 "Space Policy Directive-1 of December 11, 2017. Reinvigorating America's Human Space Exploration Program", *Federal Register* 82 (2017) 239: 59501-59502.

8 Come è noto, Obama aveva cancellato il programma *Constellation*, sviluppato dalla Nasa nel periodo dell'amministrazione George W. Bush, allo scopo di riportare gli Stati Uniti sulla Luna entro il 2020.

9 Bryan Bender, "A New Moon Race is On. Is China Already Ahead?", *Politico*, 13 giugno 2019, disponibile all'Url: <https://www.politico.com/agenda/story/2019/06/13/china-nasa-moon-race-000897/>; Leroy Chiao, "Astronaut: What China's Moon Landing Means for US", *CMN*, 8 gennaio 2019, disponibile all'Url: <https://edition.cnn.com/2019/01/07/opinions/china-moon-landing-outpace-us-opinion-chiao/index.html>.

10 Per approfondire sul National Space Council cfr. James S. Vedda, *National Space Council: History and Potential* (Center for Space Policy and Strategy Policy Paper, November 2016).

dichiarò che il Paese si trovava nel pieno di una corsa allo spazio, proprio come lo era stato negli anni Sessanta. Ciononostante – continuava Pence – “come nel XX secolo gli Usa furono i primi a raggiungere la Luna, così nel XXI secolo saranno la prima nazione a ritornarci”.<sup>11</sup>

È evidente come tali dichiarazioni fossero volte a riaffermare la leadership americana nel quarto ambiente, sbarazzandosi di quell’idea del “declinismo spaziale” affermatasi soprattutto a seguito del ritiro degli Space Shuttle nel 2011. Proprio la retorica del declino è stata infatti impiegata dall’esecutivo di Trump a riprova della necessità di rendere l’America *great again*, anche nella sfera extra-atmosferica. Del resto, non si tratta solo di contenere la minaccia militare insita negli usi duali delle tecnologie aeronautiche cinesi; l’ascesa spaziale della Rpc, infatti, è avvertita dagli Stati Uniti anche come una sfida in termini ontologici: i grandi successi lunari di Pechino, in altri termini, rischiano di mettere in discussione quel presunto eccezionalismo dell’identità statunitense, contestando il ruolo degli Usa quale Paese leader nello spazio siderale e invalidando il mito dell’(ultima) frontiera quale quintessenza dell’*Americanness*. In tal senso, anche la cerimonia dell’alzabandiera officiata nel 2020 dalla Rpc sul suolo lunare attraverso il braccio meccanico del lander robotico della sonda Chang’e-5 è sembrata simbolicamente adombrare il vecchio rito del vessillo piantato dagli astronauti dell’Apollo-11, prefigurando quel momento in cui potrebbe essere un astronauta cinese a collocare sulla Luna un drappo a cinque stelle.

Proprio a fronte dell’avanzata della Rpc, l’amministrazione Trump ha così dato vita a un nuovo programma di esplorazione della Luna, denominato Artemis, ormai prossimo all’avvio. Nel corso delle sue diverse fasi, esso impiegherà il razzo Space Launch System per trasportare la capsula Orion fino all’orbita lunare, dove poi potrà effettuare un *docking* con la stazione spaziale cislunare – il cosiddetto Gateway – o attraccare al sistema di discesa progettato da SpaceX.<sup>12</sup>

Inoltre, se in un primo momento era stato indicato il 2028 quale data limite per il primo volo Artemis, nel 2020 i timori dell’esecutivo circa un’eventuale sconfitta nella nuova corsa alla Luna hanno spinto la Casa Bianca a pubblicare un ulteriore documento, con cui è stato richiesto al Congresso un aumento del budget da destinare al comparto spaziale, tale da permettere uno sbarco lunare anticipato al 2024.<sup>13</sup> Tale eventualità, tuttavia, appare oggi assai remota, dal momento che il programma è rimasto a lungo impantanato in una serie di controversie legali<sup>14</sup> che, insieme ai ritardi nelle forniture e nella logistica accumulatisi a seguito dello scoppio della pandemia da COVID-19, e ad altre difficoltà tecniche ed economiche, sono intervenute a rendere il ritorno degli astronauti sulla Luna entro due anni una via di fatto impraticabile.

11 Michael R. Pence, “Remarks by Vice President Pence at the Fifth Meeting of the National Space Council”, *Trump White House Archives*, 26 marzo 2019, disponibile all’Url: <https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/remarks-vice-president-pence-fifth-meeting-national-space-council-huntsville-al/>.

12 Per approfondire cfr. Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale, *Il ritorno alla Luna: prospettive, collaborazioni e piani di sviluppo* (Napoli: Editoriale Scientifica, 2020).

13 Office of Management and Budget, *A Budget for America’s Future. Budget of the U.S. Government. Fiscal years 2021* (Washington D.C.: U.S. Government Publishing Office, 2020).

14 Sulla causa intentata da Blue Origin contro la SpaceX in merito al contratto Nasa per la costruzione dello Human Landing System lunare cfr. Jeff Foust, “Resetting Artemis”, *The Space Review*, internet ed., 15 novembre 2021.

## Il dibattito cinese sugli *Accordi Artemis*

Sebbene rallentato, il nuovo programma di esplorazione lunare lanciato da Trump ha tuttavia continuato a ricevere il supporto dei democratici di Biden:<sup>15</sup> non a caso, nelle prime settimane del suo mandato, l'attuale presidente ha fatto collocare un campione lunare all'interno dello Studio Ovale, confermando, anche simbolicamente, il proprio sostegno a un progetto in grado di far rivivere alla Nasa i fasti delle eroiche imprese degli anni Sessanta.<sup>16</sup> L'attuale amministrazione ha inoltre proseguito nella promozione degli *Accordi Artemis*, una serie di accordi bilaterali, sottoscritti a partire dal 2020, contenenti una serie di principi a cui i Paesi che intendono cooperare al nuovo programma statunitense dovranno aderire.<sup>17</sup>

Proprio tali *Accordi*, però, preoccupano non poco gli analisti cinesi, dal momento che, tra i vari principi in essi contenuti, vi è la volontà di sostenere attività di recupero e utilizzo commerciale delle risorse spaziali.<sup>18</sup> Difatti, come già prefigurato in epoca Obama, quando era stato emanato il *Commercial Space Launch Competitiveness Act*,<sup>19</sup> e poi esplicitato in maniera ancora più incisiva con l'*American Space Commerce Free Enterprise Act* del 2017 e con un *Ordine Esecutivo* del 2020,<sup>20</sup> la nuova avventura lunare degli USA fungerà da apripista allo sfruttamento della regione extra-terrestre a fini commerciali.

Ad essere oggetto di contestazione da parte degli osservatori della Rpc è dunque la mentalità "colonizzatrice" che anima la nuova "corsa all'oro spaziale" (*tàikōng táojīnrè* 太空淘金热) degli Stati Uniti.<sup>21</sup> Un contributo particolarmente critico, ad esempio, è comparso nel 2020 sulle pagine del Quotidiano dell'esercito di liberazione (*Jiěfàngjūn bào* 解放军报): al suo interno, l'autore si scaglia contro la "privatizzazione" (*sīyǒuhuà* 私有化) dello spazio portata avanti dagli USA, paventando la creazione di "enclosures" (*quāndì* 圈地) lunari – un tentativo, quest'ultimo, su cui l'autore invita la comunità internazionale a vigilare.<sup>22</sup> A dover essere posta sotto speciale sorveglianza dovrebbe essere l'istituzione delle cosiddette *safety zones*, aree di sicurezza che, secondo quanto previsto dagli *Accordi Artemis*, dovrebbero circondare i siti delle attività condotte sulla superficie lunare, al fine di evitare interferenze dannose, non necessariamente intenzionali, che possano mettere

15 *United States Space Priorities Framework* (Washington D.C.: The White House, 2021).

16 Jennifer Leman, "The Story of the Moon Rock in Joe Biden's Oval Office", *Popular Mechanics*, 22 gennaio 2021, disponibile all'Url: <https://www.popularmechanics.com/space/moon-mars/a35280443/joe-biden-has-moon-rocks-in-the-oval-office/>.

17 *The Artemis Accords. Principles for Cooperation in the Civil Exploration and Use of the Moon, Mars, Comets, and Asteroids for Peaceful Purposes* (Nasa, s.l., 13 October 2020). Si noti come una delle caratteristiche più salienti degli *Accordi* è la loro natura bilaterale, sebbene, in ultima analisi, la cooperazione si sostanzierà in modo multilaterale.

18 Tra i tanti cfr. Wu Zhicheng, Li Ying, "ZhōngMěi quánqiú zhìlǐ zhànlüè bǐjiào" [Comparazione delle strategie di governance globale sino-americane], *Xiàndài guójì guānxì* 10 (2021) 4: 1-9.

19 "U.S. Commercial Space Launch Competitiveness Act", *Congress.gov*. 25 novembre 2015, disponibile all'Url: <https://www.congress.gov/bill/114th-congress/house-bill/2262>.

20 Donald J. Trump, "Executive Order 13914—Encouraging International Support for the Recovery and Use of Space Resources", *The American Presidency Project*, April 2020, disponibile all'Url: <https://www.presidency.ucsb.edu/node/341746>.

21 "Měiguó lǐfǎ pùlù, xiānqǐ «tàikōng táojīnrè» [La legislazione americana apre la strada all'emergere di una 'corsa all'oro nello spazio'], *Xīnhuá wǎng*, internet ed., 9 dicembre 2015.

22 Lan Shunzheng, "Jǐngtí Měi zài yuèqiú shàngyǎn «quāndì yùndòng» [Vigilare sul 'movimento delle enclosures' che l'America sta mettendo in scena sulla Luna], *Jiěfàngjūn bào*, 14 aprile 2020, 4.

a rischio le operazioni degli attori coinvolti.<sup>23</sup> A essere temuta, dunque, è l'esclusione *de facto* di alcuni attori da determinate porzioni di territorio lunare, in evidente contrasto con l'articolo 1 dell'*Outer Space Treaty*.<sup>24</sup>

L'atteggiamento statunitense, tuttavia, non sembra sorprendere gli analisti cinesi: secondo Shen Peng, ricercatore presso l'Istituto Americano dell'Accademia Cinese di Scienze Sociali, esso si porrebbe in continuità con la radicata *forma mentis* liberista che da sempre anima la *space policy* del Paese.<sup>25</sup> Già a fine anni Settanta, infatti, vari gruppi di interesse, composti soprattutto da personalità vicine alla L5 Society,<sup>26</sup> avevano esercitato forti pressioni sul Congresso affinché esso non ratificasse l'*Accordo sulla Luna*:<sup>27</sup> questo era infatti giudicato come una moratoria *de facto* allo sfruttamento delle risorse lunari, oltre che un freno agli obiettivi di colonizzazione extra-terrestre perseguiti dall'organizzazione. È dunque sulla scia del primato incondizionato del libero mercato che l'attuale ritorno sulla Luna andrebbe – secondo Shen Peng – interpretato.

Sulla scia di tali polemiche, anche il prof. He Qisong, docente presso l'Istituto di Legge e Politica di Shanghai, ricorda come l'attuale *Moon Race* si sia aperta in concomitanza all'emergere di un business legato al *mining* extra-terrestre: nel settore aeronautico, infatti, si starebbe attualmente assistendo allo sbocciare di “cento fiori” (*bǎi huā* 百花) – metafora impiegata per indicare la fioritura di nuove realtà, sia governative sia private, che competono per accaparrarsi le risorse celesti.<sup>28</sup> Tale circostanza, secondo l'esperto, risulterebbe oltremodo pernicioso, dal momento che essa si starebbe verificando in presenza di una congiuntura caratterizzata da “tre grandi deficit” (*sān dà chizi* 三大赤字).

Il primo di essi – il “deficit di sviluppo” (*fāzhǎn chizi* 发展赤字) – sarebbe legato all'esclusione delle nazioni sottosviluppate dall'accesso e dallo sfruttamento dell'ambiente lunare: ciò risulterebbe in contrasto con gli art. 1 e 2 del *Outer Space Treaty* del 1967, secondo cui l'esplorazione e l'utilizzo dello spazio dovrebbero essere condotte nell'interesse di tutti i Paesi, indipendentemente dal loro grado di avanzamento economico e scientifico.<sup>29</sup> In tale prospettiva, i diplomatici cinesi sono oggi particolarmente attivi nelle sedi internazionali

23 Si noti che, in realtà, anche le attività cinesi sulla Luna potrebbero beneficiare dalla creazione di queste zone, perché minimizzerebbero i rischi di interferenze dannose da parte di altri attori.

24 United Nations Office for Outer Space Affairs, *Treaty on Principles Governing the Activities of States in the Exploration and Use of Outer Space, including the Moon and other Celestial Bodies*, London-Moscow-Washington, 27 gennaio 1967, disponibile all'Url: <https://www.unoosa.org/oosa/en/ourwork/spacelaw/treaties/introouterspacetreaty.html>.

25 Shen Peng, “Lùn Měiguó duì «Yuèqiú Xiédìng» jī wàikōng zīyuán kāifā de zhèngcè yǎnbiàn” [Sui cambiamenti della *policy* statunitense nei confronti del *Moon Agreement* e dello sfruttamento delle risorse spaziali], *Tàipíngyáng xuébào* 29 (2021) 4: 15-26.

26 La L5 Society fu fondata nel 1975 dai coniugi Carolyn Meinel e Keith Henson, i quali rimasero profondamente influenzati dalle idee del fisico Gerard K. O'Neill sulla colonizzazione dei mondi extra-terrestri.

27 L'*Accordo che disciplina l'attività degli Stati sulla Luna e sugli altri corpi celesti* stipulato nel 1979, e ad oggi ratificato solo da 18 Paesi, concepisce le risorse lunari quali patrimonio comune dell'umanità; esso prefigura pertanto una gestione internazionale del loro sfruttamento. Dall'esiguo numero di ratifiche, però, si evince come gli Stati tecnologicamente più avanzati siano restii a prendere in considerazione tale possibilità, dal momento che essi perseguono un ritorno economico immediato, svincolato da ogni limite giuridico.

28 He Qisong, “Xīn yī lún yuèqiú jīngsài yǔ tàikōng zhīlǐ de qiánjǐng” [Il nuovo round della corsa alla Luna e le prospettive della governance spaziale], *Wàijiāo pínglùn* 3 (2019): 120-154.

29 United Nations Office for Outer Space Affairs, *Treaty on Principles Governing the Activities of States in the Exploration and Use of Outer Space, including the Moon and other Celestial Bodies*, cit.

al fine di rafforzare l'immagine della Cina quale Paese benevolente, unico attore realmente interessato alle esigenze delle nazioni in via di sviluppo, a differenza degli Stati Uniti, cui è imputata una mancanza di attenzione nei confronti degli interessi spaziali dei Paesi più arretrati.

Il secondo deficit che, secondo He, affligge la nuova corsa alla Luna sarebbe invece “di governance” (*zhilǐ chizì* 治理赤字), dovuto cioè all'assenza di norme che regolino la nuova competizione extra-terrestre. Quest'ultima si starebbe infatti configurando come una “lotta disordinata” (*wúxū zhēngduó* 无需争夺), dal momento che non sono state stabilite delle regole che vincolino l'operato degli attori coinvolti. In tale prospettiva, secondo He, sarà la Cina a doversi fare carico di un nuovo sforzo legislativo nei consessi internazionali: ciò, tuttavia, sarà possibile solo quando la forza spaziale onnicomprensiva del Paese avrà raggiunto un livello di maturità tale da permetterle di sedersi al tavolo dei negoziati in condizioni di parità con le altre potenze. A tal fine, però, conclude l'esperto, sarebbe necessario che anche il settore aerospaziale privato cinese sia lasciato libero di svilupparsi, dal momento che esso sarà destinato a svolgere un ruolo chiave nelle dinamiche della *new space*.

Per tali ragioni, diversi osservatori cinesi sostengono la necessità di varare una normativa nazionale che regoli il *mining* extra-atmosferico, definendo portata e limiti dei diritti di proprietà (*chǎnquán* 产权) e possesso (*suǒyǒuquán* 所有权) delle risorse lunari.<sup>30</sup> Del resto, anche gli esperti della Rpc sono ben consapevoli dell'indotto economico derivabile dal settore: tra il 2018 e il 2019, il direttore della Commissione Scienza e Tecnologia della China Aerospace Science and Technology Corporation (CASC), Bao Weimin, propose di creare una “zona economica cislunare” (*dì-yuè kōngjiān jīngjì qū* 地月空间经济区), con l'obiettivo di sfruttare le potenzialità della regione di spazio Terra-Luna.<sup>31</sup>

Esisterebbe, infine, secondo He Qisong, un “deficit di pace” (*héping chizì* 和平赤字), che potrebbe addirittura portare all'installazione di basi militari sul satellite terrestre – un'eventualità quest'ultima che la Cina si propone di scongiurare dichiarandosi contraria a una “militarizzazione attiva dello spazio” (*weaponization*). Proprio quest'ultima, invece, sarebbe stata, fin dall'inizio dell'avventura cosmica, l'intenzione primaria dei pianificatori statunitensi: già negli anni Cinquanta – ricorda He – il generale dell'aeronautica Donald L. Putt dichiarò che, data l'importanza strategica della Luna, non si sarebbe dovuto lasciare che altri Paesi costruissero stazioni militari sul suo suolo prima che lo avessero fatto gli Stati Uniti.<sup>32</sup>

30 Cfr. Pan Kun, “Wàikōng cǎikuàng de guónèifǎ yīngduì. Cháng'é wǔ hào de fǎlǜ chànghǎngxiǎng” [La risposta della legislazione nazionale al *mining* extra-atmosferico. L'immaginazione legislativa della Chang'e-5], *Dōngnán dàxué xuébào* 1 (2021): 55-60.

31 Bao Weimin, “Fāzhǎn tàikōng jīngjì. Zōuxiàng diyuè kōngjiān” [Sviluppare l'economia spaziale. Avanzare verso lo spazio cislunare], *Gāokējì yǔ chǎnyèhuà* 270 (2018) 11: 10-13.

32 He, “Xīn yī lún”, *cit.*, 147.

Contro tale degenerazione militare, la Rpc si descrive invece come una potenza in grado di abbinare all’ascesa nello spazio extra-atmosferico il rispetto del principio di utilizzo pacifico dello stesso, dicendosi non interessata a partecipare a una corsa *vis-à-vis* gli Stati Uniti. Tale auto-rappresentazione affonda le sue radici nel periodo di Riforme e Apertura (*gǎigé kāifàng* 改革开放) avviato a fine anni Settanta, quando Deng Xiaoping dichiarò che la Cina non avrebbe preso parte alla *space race*, ma si sarebbe concentrata sullo sviluppo di tecnologie satellitari utili allo suo sviluppo scientifico e alla crescita economica.<sup>33</sup> Da quel momento, infatti, Pechino è sembrata aderire a un piano di esplorazione spaziale lento e graduale, che non sembra essere inteso come una gara contro gli Usa. In tale prospettiva, secondo Huang Zhicheng, l’idea che tale tipo di confronto sia in corso è solo un pretesto che la Casa Bianca utilizzerebbe per spingere il Congresso a finanziare i progetti della Nasa e garantirsi, al contempo, il consenso dei contribuenti. Al contrario, secondo l’autore, la relazione sino-statunitense si baserebbe su un misto di “competizione” (*jìngzhēng* 竞争) e “cooperazione” (*hézuò* 合作): non esisterebbe dunque alcuna rivalità basata su un gioco a somma zero.<sup>34</sup>

Si noti, inoltre, come alcuni analisti della Repubblica popolare abbiano sottolineato che la scelta della Cina di non prendere parte a una corsa alla Luna sarebbe attribuibile esclusivamente alla sua volontà, non alle sue capacità, come invece molto spesso sostenuto da quanti ritengono che essa non sarebbe tecnologicamente pronta ad affrontare tale tipo di competizione. Secondo Fu Yifei, ad esempio, sebbene i traguardi oggi perseguiti dai cinesi siano stati raggiunti dagli USA parecchi decenni fa, tuttavia, la Nasa non è più riuscita a ripetere le esperienze del passato; per tali ragioni, al momento attuale, tutti si troverebbero al blocco di partenza.<sup>35</sup>

È bene infine notare che la competizione lunare sino-statunitense non si giochi solo sul piano *hard* del potere economico o militare, ma anche su una componente più specificamente *soft*, legata alla promozione di una cultura spaziale “con caratteristiche cinesi”.<sup>36</sup> Non a caso, nel promuovere il suo programma lunare, la Cina ha fatto ricorso alla propria tradizione classica, riallacciandosi, ad esempio, alle note vicende mitologiche della dea Chang’e.<sup>37</sup> In tale prospettiva, il repertorio mitologico sinico viene contrapposto a quello occidentale, legato in passato alla figura del dio Apollo e oggi all’immagine della gemella Artemis. Allo stesso tempo però – si noti bene – la nuova impresa lunare cinese solletica anche l’immaginario

33 Cfr. Li Duo, “Wōmen yǔ shìjiè hángtiān dì yī jítuán de jùlǐ” [La distanza tra noi e il primo gruppo di Paesi che hanno effettuato voli spaziali], *Xīnwén zhōukān*, internet. ed., ottobre 2003.

34 Huang Zhicheng, “ZhōngMěi zhījiān huì jìnxíng yuèqiú jìngsài ma?” [Tra Stati Uniti e Cina può avviarsi una corsa alla Luna?], *Guójiā tàikōng* 4 (2019): 4-8.

35 Fu Yifei, “Zhōngguó de tànyuè gōngchéng bùshì bùrén hòuchén” [Il programma di esplorazione lunare cinese non segue le orme degli altri], *Zuówén chénggōng zhī lù* 1 (2014): 4-5.

36 Cfr. Tonio Savina, “The ‘Art of Naming’ Space Projects in the PRC. A Perspective from Chinese Traditional Culture”, *Rivista degli Studi Orientali* XCIV (2021) 2-4: 275-299.

37 *Cháng’è* 嫦娥 è considerata la dea cinese della Luna.

legato alla cosiddetta “cultura rossa” (*hóngsè wénhuà* 红色文化):<sup>38</sup> si pensi ai frammenti selenici raccolti durante la missione Chang’e-5, che sono stati conservati a Shaoshan, città natale di Mao Zedong, del quale i quotidiani cinesi si sono affrettati a riportare frasi e citazioni poetiche legate alla Luna.<sup>39</sup>

Così, in questo delicato scenario in cui a divenire motivo di scontro sono non solo gli usi duali delle tecnologie spaziali, ma anche i significati allegorici ad esse sottesi, risulta altamente improbabile che gli appelli a favore di una cooperazione lunare sino-statunitense, che pur si levano da entrambe le parti, possano tradursi in progetti di collaborazione fattiva.<sup>40</sup>

---

38 Il riferimento è all'estetica della rivoluzione maoista, intesa non secondo la sua connotazione politica originaria, ma in chiave nazionalista, come caratteristica dell'esperienza del Paese. Cfr. Marina Miranda, “Dal trionfo della ‘cultura rossa’ alla destituzione di Bo Xilai. Le molte ombre alla vigilia del XVIII Congresso”, in *La Cina dopo il 2012. Dal centenario della prima Repubblica al XVIII Congresso del Partito Comunista*, a cura di Marina Miranda (Roma: L'Asino d'Oro Edizioni, 2013), 81-103.

39 Xiao Shan, “Yīn Máo Zédōng céng xiě «Jiǔtiān Lǎn Yuè» jù Zhōngguó jiāng Yuèqiú tǔrǎng sòng Húnán cún zhǎn [Poiché Mao Zedong ha scritto 'Puntare alla Luna', la Cina ha conservato ed esposto nello Hunan il suolo lunare], *Rfi*, 18 dicembre 2020, disponibile all'Url: <https://www.rfi.fr/cn/%E4%B8%AD%E5%9B%BD/20201218-因毛泽东曾写九天揽月句-中国将月球土壤送湖南存展>.

40 “Xīwàng yǒu yī tiān Zhōngměi hángtiānyuán yuèqiú wòshǒu” [Spero ci sia un giorno in cui gli astronauti cinesi e statunitensi si stringeranno la mano sulla Luna], *Huánqiú shíbào*, 4 gennaio 2019, 15.



## Bibliografia

Aliberti, Marco. *When China Goes to the Moon...* Wien: Springer, 2015.

Bao, Weimin (*Bāo Wèimín* 包为民). “Fāzhǎn tàikōng jīngjì. Zǒuxiàng dìyuè kōngjiān 发展太空经济。走向地月空间” [Sviluppare l’economia spaziale. Avanzare verso lo spazio cislunare]. *Gāokējì yǔ chǎnyèhuà* 高科技与产业化 270 (2018) 11: 10-13.

Bender, Bryan. “A new Moon Race is on. Is China Already Ahead?”. *Politico*, 13 giugno 2019, disponibile all’Url: <https://www.politico.com/agenda/story/2019/06/13/china-nasa-moon-race-000897/>.

Bitzinger, Richard A. “Is China’s Space Program ‘Rocketing’ Past America?”. *The National Interest*, 10 maggio 2016, disponibile all’Url: <https://nationalinterest.org/blog/the-buzz/chinas-space-program-rocketing-past-america-16126>.

Chiao, Leroy. “Astronaut: What China’s Moon Landing Means for US”. *CNN*, 8 gennaio 2019, disponibile all’Url: <https://edition.cnn.com/2019/01/07/opinions/china-moon-landing-outpace-us-opinion-chiao/index.html>.

Day, Dwayne A. “Red Moon Revisited”. *The Space Review*, 11 marzo 2019, disponibile all’Url: <https://www.thespacereview.com/article/3674/1>.

Foust, Jeff. “Resetting Artemis”. *The Space Review*, internet ed., 15 novembre 2021.

Fu, Yifei (*Fù Yīfēi* 付毅飞). “Zhōngguó de tànyuè gōngchéng bùshì bùrén hòuchén 中国的探月工程不是步人后尘” [Il programma di esplorazione lunare cinese non segue le orme degli altri]. *Zuòwén chénggōng zhī lù* 作文成功之路 I (2014): 4-5.

He, Qisong (*Hé Qísōng* 何奇松). “Xīn yī lún yuèqiú jìngsài yǔ tàikōng zhǐlǐ de qiánjǐng 新一轮月球竞赛与太空治理的前景” [Il nuovo round della corsa alla Luna e le prospettive della governance spaziale]. *Wàijiāo pínglùn* 外交评论 3 (2019): 120-154.

Huang, Zhicheng (*Huáng Zhìchéng* 黄志澄). “ZhōngMěi zhījiān huì jìnxíng yuèqiú jìngsài ma? 中美之间会进行月球竞赛吗?” [Tra Stati Uniti e Cina può avviarsi una corsa alla Luna?]. *Guójì tàikōng* 国际太空 4 (2019): 4-8.

Lan, Shunzheng (*Lán Shùnzhèng* 兰顺正). “Jǐngtì Měi zài yuèqiú shàngyǎn ‘quāndì yùndòng’ 警惕美在月球上演《圈地运动》” [Vigilare sul ‘movimento delle enclosures’ che l’America sta mettendo in scena sulla Luna]. *Jiěfàngjūn bào* 解放军报 4, 14 aprile 2020.

Leman, Jennifer. “The Story of the Moon Rock in Joe Biden’s Oval Office”. *Popular Mechanics*, 22 gennaio 2021, disponibile all’Url: <https://www.popularmechanics.com/space/moon-mars/a35280443/joe-biden-has-moon-rocks-in-the-oval-office/>.

Li, Duo (Lǐ Duò 李堕). “Wǒmen yǔ shìjiè hángtiān dì yī jítuán de jùlì 我们与世界航天第一集团的距离” [La distanza tra noi e il primo gruppo di Paesi che hanno effettuato voli spaziali]. *Xīnwén zhōukān* 新闻周刊, internet. ed., ottobre 2003.

“Měiguó lifǎ pūlù, xiānqǐ ‘tàikōng táojīnrè’ 美国立法铺路, 掀起 «太空淘金热»” [La legislazione americana apre la strada all’emergere di una ‘corsa all’oro nello spazio’]. *Xīnhuá wǎng* 新华网, internet ed., 9 dicembre 2015.

Miranda, Marina. “Dal trionfo della ‘cultura rossa’ alla destituzione di Bo Xilai. Le molte ombre alla vigilia del XVIII Congresso”. In *La Cina dopo il 2012. Dal centenario della prima Repubblica al XVIII Congresso del Partito Comunista*, a cura di Marina Miranda, 81-103. Roma: L’Asino d’Oro Edizioni, 2013.

Morris, Jones. *The New Moon Race*. Dural: Rosenberg Publishing, 2009.

Office of Management and Budget. *A Budget for America’s Future. Budget of the U.S. Government. Fiscal years 2021*. Washington D.C.: U.S. Government Publishing Office, 2020.

Pan, Kun (Pān Kūn 潘坤). “Wàikōng cǎikuàng de guónèifǎ yǐngduì. Cháng’è wǔ hào de fǎlù chànghǎng 外空采矿的国内法应对—嫦娥五号的法律畅想” [La risposta della legislazione nazionale al mining extra-atmosferico. L’immaginazione legislativa della Chang’e-5]. *Dōngnán dàxué xuébào* 东南大学学报I (2021): 55-60.

Pence, Michael R. “Remarks by Vice President Pence at the Fifth Meeting of the National Space Council”. *Trump White House Archives*, 26 marzo 2019, disponibile all’Url: <https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/remarks-vice-president-pence-fifth-meeting-national-space-council-huntsville-al/>.

Savina, Tonio. “The ‘art of naming’ space projects in the PRC. A perspective from Chinese traditional culture”. *Rivista degli Studi Orientali*, XCIV (2021) 2-4: 275-299.

Savina, Tonio. *I rapporti tra Cina e Stati Uniti dagli anni Settanta agli anni Duemila. Una prospettiva astropolitica*. Padova: Libreriauniversitaria.it edizioni, 2020.

Seedhouse, Erik. *The New Space Race: China vs. Usa*. Berlin: Springer, 2010.

Shen, Peng (Shěn Péng 沈鹏). “Lùn Měiguó duì «Yuèqiú Xiédìng» jí wàikōng zīyuán kāifā de zhèngcè yǎnbiàn 论美国对《月球协定》及外空资源开发的政策演变” [Sui cambiamenti della policy statunitense nei confronti del *Moon Agreement* e dello sfruttamento delle risorse spaziali]. *Tàipíngyáng xuébào* 太平洋学报 29 (2021) 4: 15-26.

Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale. *Il ritorno alla Luna: prospettive, collaborazioni e piani di sviluppo*. Napoli: Editoriale Scientifica, 2020.

“Space Policy Directive-1 of December 11, 2017. Reinvigorating America’s Human Space Exploration Program”. *Federal Register* 82 (2017) 239: 59501-59502.

Subcommittee on Space Committee on Science. *Are we Losing the Space Race to China?* Washington D.C.: US Government Printing Office, 2017.

*The Artemis Accords. Principles for Cooperation in the Civil Exploration and Use of the Moon, Mars, Comets, and Asteroids for Peaceful Purposes*. Nasa, s.l., 13 ottobre 2020.

Trump, Donald J. “Executive Order 13914—Encouraging International Support for the Recovery and Use of Space Resources”. *The American Presidency Project*, aprile 2020, disponibile all’Url: <https://www.presidency.ucsb.edu/node/341746>.

United Nations Office for Outer Space Affairs. *Treaty on Principles Governing the Activities of States in the Exploration and Use of Outer Space, including the Moon and other Celestial Bodies*, London-Moscow-Washington, 27 gennaio 1967, disponibile all’Url: <https://www.unoosa.org/oosa/en/ourwork/spacelaw/treaties/introouterspacetreaty.html>.

*United States Space Priorities Framework*. Washington D.C., The White House, 2021.

“U.S. Commercial Space Launch Competitiveness Act”. *Congress.gov*. 25 novembre 2015, disponibile all’Url: <https://www.congress.gov/bill/114th-congress/house-bill/2262>.

Ufficio informazioni del Consiglio per gli affari di Stato (Guówùyùàn Xīnwén Bàngōngshì 国务院新闻办公室). *2021 nián Zhōngguó Hángtiān Báipíshū* 2021年中国航天白皮书 [Libro Bianco del 2021 sulle attività spaziali cinesi]. *gov.cn*, gennaio 2022, disponibile all’Url: <http://www.scio.gov.cn/zfbps/32832/Document/1719689/1719689.htm>.

Uhalley, Stephen. “China’s ‘Jade Rabbit’ Rover on the Moon: A Wake-up Call: Chang’e 3 and Yutu on the Lunar Surface”. *American Journal of Chinese Studies* 23 (2016) 2: 211–220.

Vedda, James S. *National Space Council: History and Potential*. Center for Space Policy and Strategy Policy Paper, November 2016.

Wu, Zhicheng (Wú Zhìchéng 吴志成), Li Ying (Lǐ Yǐng 李颖). “Zhōngměi quánqiú zhìlǐ zhànlüè bǐjiào 中美全球治理战略比较” [Comparazione delle strategie di governance globale sino-americane]. *Xiàndài guójì guānxì* 现代国际关系 10 (2021) 4: 1-9.

Xiao, Shan (Xiǎo Shān 小山). “Yīn Máo Zédōng céng xiě «Jiǔtiān Lǎn Yuè» jù Zhōngguó jiāng Yuèqiú tǔrǎng sòng Húnán cún zhǎn 因毛泽东曾写九天揽月句 中国将月球土壤送湖南存展” [Poiché Mao Zedong ha scritto ‘Puntare alla Luna’, la Cina ha conservato ed esposto nello Hunan il suolo lunare]. *Rfi*, 18 dicembre 2020, disponibile all’Url: <https://www.rfi.fr/cn/%E4%B8%AD%E5%9B%BD/20201218-因毛泽东曾写九天揽月句-中国将月球土壤送湖南存展>.

“Xīwàng yǒu yī tiān Zhōngměi hángtiānyuán yuèqiú wòshǒu 希望有一天中美航天员月球握手” [Spero ci sia un giorno in cui gli astronauti cinesi e statunitensi si stringeranno la mano sulla Luna]. *Huánqiú shíbào* 环球时报 15, 4 gennaio 2019.

“Zhōng É liǎngguó qiānshù hézuò jiànshè guójì yuèqiú kēyánzhàn liàngjiě bèiwànglù 中俄两国签署合作建设国际月球科研站谅解备忘录” [Cina e Russia hanno firmato un MoU per collaborare alla costruzione di una stazione lunare internazionale di ricerca scientifica]. *Rénmín wǎng* 人民网, 9 marzo 2021, disponibile all’Url: [http://www.gov.cn/xinwen/2021-03/09/content\\_5591869.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2021-03/09/content_5591869.htm).